

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
BALDUZZI: Scomparsa sul mercato del solfato di rame. (5310)	29474	MAROTTA: Valutazione del servizio provvisorio per il raggiungimento del minimo richiesto per l'assegnazione degli incarichi direttivi agli insegnanti elementari. (5509)	29484
CALANDRONE ed altri: Consegna delle bandiere alle scuole di Catania. (5497) .	29475	MORO GEROLAMO LINO e COLLEONI: Obbligo della denuncia delle giacenze di materie prime di cui al decreto legislativo 8 gennaio 1951, n. 1. (5507) ..	29484
CASERTA: Progetto di legge per la tutela della proprietà commerciale. (5188)	29476	MUSSINI: Erogazione di fondi per l'appalto del 5° lotto del canale Elena ad est del fiume Sesia e stanziamenti per la costruzione della diga di Porto della Torre. (4894)	29485
CASONI: Vendita sul mercato di Bologna del solfato di rame. (5378)	29476	PESENTI ed altri: Ripristino della linea Roma-Tripoli dell'Alitalia (già orale 2220)	29486
CAVINATO e ARIOSTO: Sistemazione delle riserve italiane in dollari (già orale 2144)	29477	PRETI: Scioglimento delle giunte delle camere di commercio di Perugia, Venezia, Chieti, Pesaro, Macerata, Torino, Livorno, Verona, Campobasso, Como e Grosseto. (3440)	29486
COLASANTO: Accaparramento di prodotti siderurgici. (4662)	29478	REALI: Contributo al comune di Civitella di Romagna per la costruzione di alcuni edifici scolastici. (5563)	29487
COLITTO: Provvedimenti per il consolidamento dell'abitato di Ferrazzano (Campobasso). (5469)	29478	RICCIARDI: Piano organico per la sistemazione dei fiumi al fine di proteggere le popolazioni dai danni alluvionali. (4815)	29487
CUTTITTA: Concessione di ricompense al valore militare a militari e civili impiegati nella bonifica da ordigni esplosivi del territorio nazionale. (5195) . .	29478	ROSELLI: Esclusione da un concorso per mancanza di documenti di rito. (5499)	29487
DE' COCCI: Concessione di finanziamenti dell'A. R. A. R.-E. R. P. alle medie e piccole aziende. (5017)	29478	SAMMARTINO: Case inabitabili e famiglie senza tetto nel comune di Santangelo del Pesco (Campobasso). (5124) . . .	29488
DE' COCCI: Sussidi ai danneggiati del terremoto del 3 ottobre 1943 nella provincia di Ascoli Piceno. (5432) . .	29478	SAMMARTINO: Creazione di una zona industriale a Venafro, nella piana del Molise. (5539)	29488
FEDERICI MARIA e TITOMANLIO VITTORIA: Vertenza tra l'Assicredito e la categoria bancari per l'adozione dell'orario continuato nella stagione estiva. (5511)	29480	SCHIRATTI: Agevolazioni al personale delle camere di commercio dei territori ceduti alla Jugoslavia di cui alla nota n. 200/4862/5 del 21 agosto 1948 della Presidenza del Consiglio. (3683) . . .	29489
FODERARO: Sistemazione dei fiumi e coordinamento dell'opera degli ufficiali idraulici e di bonifica. (5177) . . .	29480	SEMERARO SANTO: Negata parificazione al terzo anno del liceo classico comunale di Mesagne (Brindisi). (5491)	29489
GRIFONE ed altri: Consegna del solfato di rame ai viticoltori. (5320)	29481	SEMERARO SANTO: Nulla osta per la costituzione dell'ufficio postale nel rione « Perrino » in Brindisi. (5568)	29490
GUADALUPI: Estensione ai militari della classe 1926 del beneficio concesso ai militari delle classi 1923, 1924 e 1925. (5426)	29483		
LA MARCA: Scioglimento della giunta della Camera di commercio di Caltanissetta. (3373)	29483		
Lozza ed altri: Diversità di criteri di giudizio delle varie Commissioni esaminatrici nei concorsi magistrali. (5516)	29483		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

	PAG.
SURACI: Tariffe sulla autolinea Reggio Calabria-Oliveto. (5478)	29490
TERRANOVA RAFFAELE: Inserzione di offerta di impiego su di un quotidiano, da parte di un ente morale sottoposto a vigilanza e controllo dello Stato (già orale 2135)	29490
TRIMARCHI: Sistemazione organica della rete interna dell'acquedotto di Barcellona (Messina). (5495)	29491
VERONESI: Lavori per il completamento della galleria Adige-Garda. (5284) .	29491

BALDUZZI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, con carattere della massima urgenza, per ovviare agli inconvenienti causati da manovre speculative che hanno determinato l'improvvisa scomparsa sul mercato di solfato di rame, merce indispensabile nelle zone viticole, dato il perdurare delle piogge che favoriscono lo sviluppo della fillossera ». (5310).

RISPOSTA. — « Allo scopo di eliminare le difficoltà manifestatesi in un primo e breve periodo di tempo, per quanto attiene alla consegna del solfato di rame agli utilizzatori, per la campagna 1950-51, sono state tenute numerose riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle varie amministrazioni e organizzazioni interessate.

« Fissato, con circolare del Comitato interministeriale dei prezzi n. 256 del 31 dicembre 1950, in lire 135 al chilogrammo il prezzo del solfato di rame, per la suddetta campagna, fu predisposto un piano di approvvigionamento sulla base di un fabbisogno previsto in 720.000 quintali, per la cui produzione occorreva l'impiego di circa 18.000 tonnellate di rame.

« Vennero così invitati i produttori — i quali si impegnarono regolarmente per iscritto — a passare immediatamente in lavorazione dette 18.000 tonnellate di rame e, nel contempo, fu disposta la limitazione delle vendite di solfato, stabilendo per i trattamenti invernali, un contingente massimo di 120.000 quintali; lasciando in tal modo agli organi competenti la possibilità di manovra e di controllo sul maggior quantitativo (circa 600.000 quintali) destinato ai trattamenti primaverili ed estivi per la viticoltura.

« Il Comitato interministeriale dei prezzi fu incaricato — e in tal senso svolse la sua azione — di assicurare che il quantitativo pre-

visto il solfato di rame fosse stato prodotto, nonché di predisporre una disciplina per la distribuzione territoriale del solfato stesso e di controllare le vendite attraverso la verifica delle consegne effettuate.

« Assicurata, attraverso successive assegnazioni di rame, la produzione del previsto contingente di solfato, venne stabilito che la distribuzione del prodotto fosse avvenuta sulla base dei quantitativi affluiti nelle varie provincie negli anni precedenti e fu, altresì, disposto che la distribuzione stessa fosse stata effettuata attraverso i normali e consueti canali.

« Contemporaneamente, al fine di svolgere l'opera di controllo e di vigilanza affidata al Comitato interministeriale dei prezzi, i produttori vennero invitati a formulare periodicamente la denuncia delle giacenze, delle produzioni e delle quantità cedute.

« Rispetto, però, alle campagne precedenti, si sono dovute affrontare altre due difficoltà e precisamente:

a) considerata l'impossibilità di effettuare importazioni dall'estero di solfato — come era stato fatto negli anni precedenti — cercare di sopperire al fabbisogno del paese con la sola produzione nazionale;

b) assicurare un'assegnazione straordinaria di rame a quelle aziende che, per deficienza di materie prime, si prevedeva avrebbero prodotto quantitativi inferiori a quelli ottenuti nella campagna precedente.

« I due inconvenienti presentavano lo stesso grado di difficoltà e risolto il primo, ovviamente, si sarebbe risolto anche il secondo.

« Considerato che alcune zone erano solite approvvigionarsi quasi esclusivamente dall'estero, venne disposta che alle stesse fosse fatto affluire il solfato da quelle zone e da quelle aziende in grado di poter effettuare detti storni.

« Si assicurava, pertanto, con tale provvedimento una perequazione nella distribuzione territoriale del solfato.

« Contemporaneamente venne disposta una assegnazione suppletiva di 1152 tonnellate di rame Blister a favore di quelle aziende che prevedevano una produzione inferiore di solfato, rispetto alla produzione dell'anno precedente.

« Anche il quantitativo ottenuto dalla lavorazione di dette 1162 tonnellate, è stato già immesso al consumo attraverso l'elaborazione di cinque piani di distribuzione, concordati con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

« La distribuzione dell'intera produzione del solfato di rame è avvenuta secondo le direttive e sotto il controllo dei prefetti, quali presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, giusta istruzioni ad essi impartite, con la collaborazione degli ispettorati dell'agricoltura e delle organizzazioni locali.

« A tal fine, con altre apposite circolari (n. 278, del 18 maggio e successive) i prefetti sono stati interessati a svolgere le necessarie verifiche per accertare se i distributori locali si sono attenuti alle disposizioni a suo tempo impartite circa la dimostrazione delle loro vendite.

« Per sviluppare tale azione si è utilizzato il materiale predisposto con le istruzioni date all'Aschimici, e a tutte le provincie è stato inviato l'elenco nominativo degli acquirenti dall'inizio della campagna fino al 15 giugno 1951, con l'indicazione delle quantità da ciascuno ritirato.

« In caso di irregolarità è stato chiarito che potevano essere applicate le sanzioni che sono previste nella legge del 1943 (decreto-legge n. 245, del 23 aprile 1943), sul coordinamento delle norme penali relative alla disciplina sui consumi.

« Nello stesso tempo, per intese intervenute fra la segreteria del Comitato interministeriale dei prezzi, il Ministero dell'agricoltura e foreste e quello dell'industria e commercio, è stata sviluppata una serie di ispezioni di gruppi di funzionari nelle provincie da cui veniva segnalata una carenza di solfato per meglio accertare le condizioni locali sia per il prezzo che per la distribuzione e su elementi aggiornati fondare l'azione diretta a sovvenire le reali necessità.

« Da quanto sopra detto, appare evidente l'opera svolta da questa e dalle altre Amministrazioni interessate al fine di ottenere la migliore e più razionale risoluzione del problema del solfato di rame.

« Ogni qual volta si sono manifestate situazioni di anormalità, sia per quanto riguardava la distribuzione, sia per quanto riguardava i prezzi, è stato provveduto a far rispettare le disposizioni emanate in merito da questa amministrazione.

« Ne fanno fede le diverse denunce avanzate all'autorità giudiziaria di tutti gli operatori, resisi responsabili di infrazionare alle disposizioni suddette ».

*Il Ministro dell'industria
e del commercio*

TOGNI.

CALANDRONE, DI MAURO, D'AGOSTINO, FAILLA, D'AMICO, PINO, LA MARCA E SALA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia a conoscenza della cerimonia di pretta marca fascista svoltasi nel giardino Bellini di Catania, il 14 giugno 1951, in occasione della « consegna delle bandiere » agli alunni delle scuole di quella città. Durante la « cerimonia » il provveditore agli studi di Catania pronunciò un discorso riecheggiante i vecchi temi del ventennio ed alcune centinaia di alunni « salutarono » con le strofe di *Giovinezza*, l'arrivo del prefetto Biancorosso.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendano adottare contro gli organizzatori di tale cerimonia ». (5497).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a conoscenza della cerimonia svoltasi a Catania in occasione della consacrazione delle bandiere in consegna alle scuole di quella provincia.

« La cerimonia, organizzata dal provveditore, ebbe inizio al suono dell'inno di Mameli, seguito poi dall'inno delle scuole catanesi. Dopo la benedizione degli standardi ed una breve allocuzione del vescovo, prese la parola il provveditore agli studi il quale fatta una rapida sintesi di tutti i valori espressi nei secoli dal popolo italiano in ogni settore dell'arte, della scienza, della spiritualità religiosa e del lavoro umano e dopo avere accennato alla ripresa della nazione seguita alle rovine lasciate dal fascismo e dalla guerra, tracciò in brevi linee il quadro dei compiti e degli obbiettivi della nuova scuola nello spirito dei tempi attuali.

« Furono quindi cantati dalla massa degli alunni alcuni cori di Verdi e la manifestazione si chiudeva colla ripetizione dell'inno di Mameli. Si aggiunge che la manifestazione si svolse senza alcun incidente ed in un entusiasmo di vibrante italianità cui partecipava oltre agli allievi la folla degli spettatori.

« In quanto ai rilievi segnalati, risulta al Ministero che il provveditore agli studi, lungi dal riecheggiare nel suo discorso i temi del ventennio, ebbe anzi lo scrupolo di evitare ogni e qualsiasi riferimento al predetto periodo e se mai mise più volte l'accento sul beneficio delle riconquistate libertà nella saggezza dei rinnovati istituti democratici. E del tutto infondata l'affermazione che alcune centinaia di giovani salutarono con le strofe di *Giovinezza* l'arrivo del prefetto Biancorosso, il quale quella giornata era assente dalla sede e quindi dalla cerimonia, rappresentato dal viceprefetto dottor Ferro, mentre tra gli altri

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

erano presenti il questore ed il comandante del gruppo dei carabinieri.

« Si aggiunge infine che la manifestazione ebbe una larga e favorevole eco di consensi presso tutti gli strati dell'opinione pubblica e presso la stampa locale, ivi compresa la stessa *Unità*, edizione di Sicilia ».

Il Ministro
GONELLA.

CASERTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere lo stato attuale degli studi preparatori per il più volte annunziato progetto di legge sulla tutela della proprietà commerciale. La riforma è ormai nella coscienza giuridica del nostro paese ed è invocata da larghi strati di categorie mercantili, e pertanto il Governo non può sottrarsi al dovere di impostare concretamente il problema redigendo al più presto un progetto da sottoporre alla pubblica opinione e al Parlamento ». (5188).

RISPOSTA. — « Si assicura che il provvedimento relativo alla tutela della proprietà commerciale, è stato inviato da questo Ministero alle amministrazioni interessate per il previsto concerto.

« Non appena perverranno le adesioni di dette amministrazioni, il provvedimento in parola sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri e, successivamente, presentato al Parlamento.

« Comunque, considerato che la vigente legislazione sulla proroga delle locazioni, contiene già una disposizione di tutela dell'avviamento commerciale, questo Ministero ritiene che la questione sollevata potrebbe non essere di generale e immediata urgenza ».

Il Ministro dell'industria e del commercio
TOGNI.

CASONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per ottenere che il solfato rame riaffluisca sul mercato di Bologna, che al presente ne è completamente sfornito, con gravissimo danno dei viticoltori che ne hanno urgente bisogno e che, se l'inconveniente perdurasse, vedrebbero compromesso il raccolto. E per conoscere se è a sua conoscenza che sono in atto manovre tendenti all'accaparramento del solfato rame per ottenere illeciti aumenti di prezzo e che dai fabbricatori si arriva al punto di esigere per l'acquisto di un quintale di solfato rame il ri-

tiro e l'immediato pagamento di 15 quintali di perfosfato anche di bassa gradazione ». (5378).

RISPOSTA. — « Allo scopo di eliminare la difficoltà manifestatasi in un primo e breve periodo di tempo, per quanto attiene alla consegna del solfato di rame agli utilizzatori, per la campagna 1950-51, sono state tenute numerose riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle varie amministrazioni e organizzazioni interessate.

« Fissato, con circolare del Comitato interministeriale prezzi n. 256, del 31 dicembre 1950, in lire 135 al chilogrammo il prezzo del solfato di rame, per la suddetta campagna, fu predisposto un piano di approvvigionamento sulla base di un fabbisogno previsto in 720.000 quintali, per la cui produzione occorreva l'impiego di circa 18.000 tonnellate di rame.

« Vennero così invitati i produttori — i quali si impegnarono regolarmente per iscritto — a passare immediatamente in lavorazione dette 16.000 tonnellate di rame e, nel contempo, fu disposta la limitazione delle vendite di solfato, stabilendo per i trattamenti invernali, un contingente massimo di 120.000 quintali, lasciando in tal modo agli organi competenti la possibilità di manovra e di controllo sul maggiore quantitativo (circa 600.000) quintali destinato ai trattamenti primaverili ed estivi per la viticoltura.

« Il Comitato interministeriale dei prezzi fu incaricato — e in tal senso svolse la sua azione — di assicurare che il quantitativo previsto di solfato di rame fosse stato prodotto, nonché di predisporre una disciplina per la distribuzione territoriale del solfato stesso e di controllare le vendite attraverso la verifica delle consegne effettuate.

« Assicurata, attraverso successive assegnazioni di rame, la produzione del previsto contingente di solfato, venne stabilito che la distribuzione del prodotto fosse avvenuta sulla base dei quantitativi affluiti nelle varie provincie negli anni precedenti e fu, altresì, disposto che la distribuzione stessa fosse stata effettuata attraverso i normali e consueti canali.

« Contemporaneamente, al fine di svolgere l'opera di controllo e di vigilanza affidata al Comitato interministeriale dei prezzi, i produttori vennero invitati a formulare periodicamente la denuncia delle giacenze, delle produzioni e delle quantità cedute.

« Rispetto, però, alle campagne precedenti, si sono dovute affrontare altre due difficoltà e precisamente:

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

a) considerata l'impossibilità di effettuare importazioni dall'estero di solfato — come era stato fatto negli anni precedenti — cercare di sopperire al fabbisogno del paese con la sola produzione nazionale;

b) assicurare una assegnazione straordinaria di rame a quelle aziende che, per deficienza di materie prime, si prevedeva avrebbero prodotto quantitativi inferiori a quelli ottenuti nella campagna precedente.

« I due inconvenienti presentavano lo stesso grado di difficoltà e risolto il primo, ovviamente, si sarebbe risolto anche il secondo.

« Considerato che alcune zone erano solite approvvigionarsi quasi esclusivamente dall'estero, venne disposta che alle stesse fosse fatto affluire il solfato da quelle zone e da quelle aziende in grado di poter effettuare detti storni.

« Si assicurava, pertanto, con tale provvedimento una perequazione nella distribuzione territoriale del solfato.

« Contemporaneamente venne disposta una assegnazione suppletiva di 1152 tonnellate di rame Blister a favore di quelle aziende che prevedevano una produzione inferiore di solfato, rispetto alla produzione dell'anno precedente.

« Anche il quantitativo ottenuto dalla lavorazione di dette 1162 tonnellate, è stato già immesso al consumo attraverso l'elaborazione di cinque piani di distribuzione, concordati con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« La distribuzione dell'intera produzione del solfato di rame è avvenuta secondo le direttive e sotto il controllo dei prefetti, quali presidenti dei Comitati provinciali dei prezzi, giusta istruzioni ad essi impartite, con la collaborazione degli ispettorati dell'agricoltura e delle organizzazioni locali.

« A tal fine, con altre apposite circolari (n. 278, del 18 maggio e successive) i prefetti sono stati interessati a svolgere le necessarie verifiche per accertare se i distributori locali si sono attenuti alle disposizioni a suo tempo impartite circa la dimostrazione delle loro vendite.

« Per sviluppare tale azione si è utilizzato il materiale predisposto con le istruzioni date all'Aschimici, e a tutte le provincie è stato inviato l'elenco nominativo degli acquirenti dall'inizio della campagna fino al 15 giugno 1951, con l'indicazione delle quantità da ciascuno ritirato.

« In caso di irregolarità è stato chiarito che potevano essere applicate le sanzioni che sono previste nella legge del 1943 (decreto-

legge del 23 aprile 1943), sul coordinamento delle norme penali relative alla disciplina sui consumi.

« Nello stesso tempo; per intese intervenute fra la segreteria del Comitato interministeriale dei prezzi, il Ministero dell'agricoltura e foreste e quello dell'industria e commercio, è stata sviluppata una serie di ispezioni di gruppi di funzionari nelle provincie da cui veniva segnalata una scarsità di solfato per meglio accertare le condizioni locali sia per il prezzo che per la distribuzione e su elementi aggiornati fondare l'azione diretta a sovvenire le reali necessità.

« Da quanto sopra detto, appare evidente l'opera svolta da questa e dalle altre Amministrazioni interessate al fine di ottenere la migliore e più razionale risoluzione del problema del solfato di rame.

« Ogni qual volta si sono manifestate situazioni di anormalità, sia per quanto riguardava la distribuzione, sia per quanto riguardava i prezzi, è stato provveduto a far rispettare le disposizioni emanate in merito da questa Amministrazione.

« Ne fanno fede le diverse denunce avanzate all'Autorità giudiziaria di tutti gli operatori, resisi responsabili di infrazione alle disposizioni suddette ».

Il Ministro
TOGNI.

CAVINATO E ARIOSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Circa una eventuale nuova sistemazione delle riserve italiane in dollari, onde evitare il ripetersi di gravose perdite, altra volta subite in seguito alla svalutazione della sterlina, che si profilano in conseguenza di una probabile modifica del prezzo ufficiale dell'oro ». (Già orale 2144).

RISPOSTA. — « Nella determinazione di una eventuale nuova sistemazione delle riserve italiane in dollari, occorre considerare le esigenze tecniche che incombono sui criteri di ripartizione delle disponibilità sull'estero. Sotto questo profilo, mentre si rammenta che l'abbandono del tipo aureo e l'adozione del sistema di moneta manovrata hanno modificato la funzione delle riserve, per cui esse non sono più da considerare come operanti secondo gli schemi tradizionali di politica monetaria, bensì come massa di manovra per far fronte alle fluttuazioni della bilancia dei pagamenti e quindi garantire la convertibilità internazionale della moneta, si rileva che le esigenze dei rapporti economici internazionali impongono ora la costituzione di riserve

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

nazionali in proporzione al volume dei pagamenti correnti dei singoli Paesi. Nella situazione di fatto è poi da rilevare che tali riserve, rappresentative dei cosiddetti saldi valutari di esercizio (working balances), devono soprattutto accentrarsi nel dollaro, dato l'ingente volume di esborsi in questa valuta e la mancata trasferibilità delle altre monete.

« Il criterio di ripartizione delle riserve è seguito dalla generalità dei Paesi, adeguato naturalmente alle esigenze degli scambi che ciascuno di essi presenta e alla particolare struttura ed evoluzione del complesso delle disponibilità sull'estero in dipendenza dell'andamento della bilancia dei pagamenti e della forma che rivestivano le riserve alla fine della guerra.

« Soddisfatto il criterio di massima di proporzionare le riserve al volume complessivo dei pagamenti correnti, occorre in secondo luogo cercare di distribuire le disponibilità sull'estero in guisa da ottenere, per quanto possibile, una ripartizione dei rischi tale da eliminare ogni eventuale posizione di carattere speculativo. Infine non è del tutto da trascurare l'opportunità di impiegare le riserve sotto forma di avere sull'estero che diano un relativo rendimento.

« Passando all'esame della situazione di fatto, è da rilevare che nel dopoguerra, mentre quasi tutti i Paesi europei hanno relativamente sviluppate le proprie disponibilità in dollari rispetto al totale delle riserve, l'Italia, pur incrementando le disponibilità in codesta valuta, non ha trascurato di aumentare, ogni qualvolta se ne è presentata l'opportunità e la possibilità, le proprie riserve auree, il cui valore espresso in dollari dal 1946 ad oggi si è all'incirca decuplicato.

« Nelle circostanze attuali un ulteriore sviluppo di questa tendenza è ostacolato sia dalla stazionarietà delle nostre disponibilità in dollari rispetto al livello raggiunto alla fine del 1949, sia dell'accresciuto fabbisogno di disponibilità in valuta inquantoché la mutata congiuntura economica, nel determinare uno sviluppo del volume degli acquisti di merci essenziali ed un aumento generale dei prezzi delle merci d'importazione, tende a consolidare l'incremento della massima di valute impegnate nel finanziamento delle operazioni in corso, sotto forma di « working balances » necessari a finanziare un accresciuto valore di importazioni ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se e come intenda intervenire tempestivamente ed energicamente per evitare accaparramenti di prodotti siderurgici ed in special modo di sottili e grosse lamiere di acciaio.

« Da alcuni mesi le aziende siderurgiche rifiutano, in modo speciale, ordinazioni di dette lamiere, adducendo di aver già impegnato tutta la produzione dell'anno in corso.

« Ciò aggrava la situazione delle industrie metallurgiche meridionali e specialmente di quelle ferroviarie, che vedono nella difficoltà di approvvigionamento dei semilavorati loro occorrenti, un'altra minaccia alla loro esistenza ed alla conseguente occupazione operaia ». (4662).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto questo Ministero fa presente che la produzione dell'acciaio in Italia è in continuo costante aumento con la conseguente maggiore, sensibile disponibilità di prodotti siderurgici.

« Tale fatto impedisce possano manifestarsi situazioni anormali di mercato, per cui è da escludere si verifichino accaparramenti dei suddetti prodotti.

« Comunque questo Ministero continua a sorvegliare attentamente il mercato per stroncare eventuali tentativi diretti ad alterare l'attuale situazione ».

Il Ministro
TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intende intervenire per provvedere al consolidamento dell'abitato di Ferrazzano (Campobasso) ». (5469).

RISPOSTA. — « L'abitato di Ferrazzano è incluso nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, giusta il regio decreto 7 agosto 1919, n. 1498. Per provvedere al consolidamento del detto abitato occorre disporre la costruzione di un muro di sostegno nel lato nord con una spesa dell'importo di lire 6 milioni. Fino ad ora tale opera non è stata eseguita sia perché non riveste carattere d'urgenza, sia perché sono mancati i fondi necessari per provvedere al riguardo.

« Si assicura però che sarà esaminata la possibilità di provvedere ai lavori di cui trattasi nel prossimo esercizio finanziario, in relazione alla urgenza delle altre opere della stessa natura da eseguire nella stessa zona ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non sia il caso di consentire che in favore del personale militare e civile impiegato nella bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi vari, mine comprese — anche se vivente o che non abbia riportato mutilazioni in servizio — possano essere formulate proposte di concessione di ricompense al valor militare in deroga alle norme vigenti, così come è stato stabilito con dispaccio ministeriale n. 1/2328, del 22 febbraio 1950, in favore dei caduti e mutilati durante le operazioni di rastrellamento mine ». (5195).

RISPOSTA. — « La richiesta di estendere al personale militare e civile vivente ed illeso, impiegato nella bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi vari, la disposizione di cui al foglio n. 1/2328/VI-5-2, del 22 febbraio 1950 di questo Ministero a favore dei caduti e mutilati nelle opere di rastrellamento mine, non appare suscettibile di accoglimento.

« Invero, ritenuto che in base alle vigenti disposizioni possono essere prese in considerazione soltanto proposte di ricompense al valor militare relative a combattenti caduti o mutilati gravi (previa valutazione di volta in volta dei motivi che ne hanno impedito il tempestivo inoltro), sembra non sia assolutamente il caso di fare ai « rastrellatori » un trattamento addirittura più favorevole di quello previsto per i combattenti.

« Questo Ministero, in considerazione della natura dei compiti e delle particolari benemeritenze di servizio del personale in questione, è ricorso ad un criterio di analogia con i combattenti agli effetti della ammissibilità delle proposte di ricompense al valor militare, ma, per i motivi sopra esposti, ritiene di non poter andar oltre ».

Il Ministro
PACCIARDI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché l'A.R.A.R.-E.R.P. possa di nuovo accogliere le domande delle piccole e medie aziende di tutte le regioni italiane, rivolte ad ottenere la concessione di finanziamento per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi strumenti vari ». (5017).

RISPOSTA. — « È noto che la sospensione dell'accoglimento di nuove domande, dirette ad ottenere i prestiti previsti dalla legge 18 aprile 1950, n. 258, è stata imposta dal-

l'esaurimento dei fondi stanziati con la legge stessa.

« Questo Ministero, allo scopo di assicurare alle aziende medie, piccole ed artigiane, la possibilità di continuare ad avvantaggiarsi delle particolari condizioni creditizie previste dalla legge suddetta, ha già interessato il Ministero del tesoro, perché esaminasse la possibilità di procedere a un nuovo versamento di 3,5-4 miliardi di lire.

« In proposito, questa Amministrazione suggeriva al suddetto Ministero che la somma richiesta di 3,5-4 miliardi di lire poteva essere posta a carico della spesa di lire 100 miliardi autorizzata con la legge 30 luglio 1950, n. 723, e che, data la situazione attuale, non può venire interamente utilizzata per la concessione di finanziamenti per acquisto di macchinari ed attrezzature industriali con dollari E.R.P.

« Il Ministero del tesoro ha prospettato, però, l'opportunità che sulla proposta formulata da questa Amministrazione, si pronunci il C.I.R., dato che la questione rientra nella competenza di tale organo.

« Questo Ministero è, pertanto, in attesa delle decisioni che il C.I.R. riterrà di adottare in merito ».

*Il Ministro dell'industria
e del commercio*
TOGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché i danneggiati dal terremoto del 3 ottobre 1943 (che è stato particolarmente intenso nella provincia di Ascoli Piceno) possano ottenere almeno quelli che si trovano in particolare stato di povertà e che abitano l'immobile danneggiato, il sussidio statale per le riparazioni.

« L'interrogante fa presente che il Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona ha esaurito i pochi fondi residuati » (5432).

RISPOSTA. — « Si premette che per provvedere alla riparazione dei danni recati dal terremoto del 3 ottobre 1943 nelle provincie di Ascoli Piceno e Macerata, questo Ministero ha sinora assegnato la somma di 360 milioni completamente impegnata.

« Per coprire il fabbisogno delle perizie all'uopo predisposte ma non ancora approvate, occorrerebbe l'assegnazione di altri fondi. La richiesta di una autorizzazione di spesa integrativa di 800 milioni ancora occorrenti per i lavori di cui trattasi non si è potuta accogliere per la impossibilità di provvedere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

alla copertura della spesa stessa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

« Poiché è stata proposta da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona l'assegnazione di almeno una somma di 200 milioni per dare la possibilità di esaurire per ora almeno le pratiche interessanti le ditte veramente bisognose, sono stati disposti appositi accertamenti in proposito allo scopo di acquisire gli elementi per la precisa determinazione dei fondi occorrenti. Una volta conosciuto il numero delle perizie non ancora finanziate e la somma occorrente, si insisterà ancora sulla opportunità di studiare il modo come reperire i fondi necessari ad integrazione di quelli esauriti. Si deve rendere noto, in merito a quanto riguarda il criterio del particolare stato di povertà al quale si accenna, che da oltre un anno si sono approvate solo le perizie di quelle ditte che a seguito di apposite informazioni all'uopo assunte, risultavano di condizioni economiche particolarmente disagiate.

« Si assicura inoltre che in caso di ulteriore finanziamento, si seguirà analogo criterio, sempre che il finanziamento stesso non dovesse essere sufficiente a soddisfare tutte le perizie ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FEDERICI AGAMBEN MARIA E TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nella vertenza tra l'Assicredito e la categoria bancari per l'adozione dell'orario continuato durante la stagione estiva, dato che la richiesta ha carattere temporaneo, esclude riduzione di lavoro ed è suffragata da evidenti esigenze familiari, le quali potrebbero essere soddisfatte senza che venga compromesso l'andamento e le funzioni degli istituti bancari ». (5511).

RISPOSTA. — « Com'è noto, il ripristino dell'orario diviso di lavoro negli istituti bancari — che rispondeva a sentite ed effettive necessità delle attività produttive e commerciali — venne a suo tempo liberamente concordato in sede di trattative sindacali e, pertanto, non pare che l'orario stesso possa essere modificato con atto di Governo.

« Si aggiunge che l'orario ripartito è stato attuato nel campo bancario per tutti i dodici mesi dell'anno — nel precipuo interesse delle esigenze del pubblico, così come sono state manifestate dai ceti economici — in base al

contratto nazionale per i dipendenti bancari stipulato il 14 novembre 1949, e l'attuazione di tale orario ha comportato per le aziende di credito, appunto per poter soddisfare la necessità alle quali si è accennato sopra, notevoli oneri di carattere economico.

« D'altra parte il ripristino dell'orario unico, sia pure limitato al solo periodo estivo, costituirebbe, dal punto di vista sindacale, un'aderoga al vigente contratto collettivo nazionale di lavoro che, finora, non è stata richiesta dalle competenti organizzazioni dei lavoratori e, dal punto di vista del servizio che le aziende di credito debbono rendere al pubblico, costituirebbe un motivo di grave disagio per le aziende e per la clientela.

« Qualora, infine, il vigente orario di lavoro dovesse arrecare su determinate piazze notevoli inconvenienti alla clientela e al personale a causa dell'apertura degli sportelli nelle primissime ore del pomeriggio e del relativamente breve periodo di intervallo fra l'orario antimeridiano e quello pomeridiano, potrebbero le organizzazioni competenti concordare, limitatamente al periodo estivo, e ferma restando la durata oraria di lavoro, accordi tra le aziende di credito operanti in ciascuna piazza per un più lungo intervallo tra il primo e il secondo periodo di lavoro e, di conseguenza, spostare l'apertura pomeridiana degli sportelli ad un'ora più confacente alle esigenze della clientela e alle necessità del personale ».

Il Ministro del tesoro
PELLA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nell'esame dei progetti per la sistemazione dei fiumi per tutta Italia, intenda prendere in seria considerazione la necessità di sistemare e coordinare l'opera degli ufficiali idraulici e di bonifica preposti a tali servizi, affinché i compiti ad essi affidati abbiano un'applicazione che corrisponda all'importanza del grave problema ». (5177).

RISPOSTA. — « Quest'Amministrazione, su conforme avviso dell'onorevole Petrilli ministro per la riforma della pubblica Amministrazione, non può condividere la opportunità della richiesta per il passaggio dei « guardiani idraulici » e dei « guardiani di bonifica » fra gli « agenti subalterni », la quale, tra l'altro, non potrebbe che sovvertire i termini e la natura dei rapporti di impiego o di lavoro che vincola alla pubblica Amministrazione i vari personali statali, non mancando

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

di determinare, altresì, ibride situazioni che, lungi dall'essere giustificate da effettive esigenze dell'Amministrazione stessa, ne vengono a frustrare o a pregiudicare per converso, il conseguimento degli obiettivi con impropri inquadramenti giuridici dei personali stessi e con la conseguente attribuzione di qualifiche e trattamenti punto corrispondenti all'effettiva natura delle mansioni da essi svolte.

« Il Tesoro ritiene che nulla sia stato mutato nei compiti d'istituto svolti dai « guardiani idraulici », sempre considerati a giusta ragione, quali veri e propri salariati statali ed inquadrati fra gli « incaricati stabili addetti ai pubblici servizi ».

« Rileva, inoltre, che il nuovo disegno di legge recante norme sullo stato giuridico dei salariati statali, pienamente conferma, disciplinandolo, siffatto inquadramento, logico ed adeguato alle attribuzioni affidate ai personali di che trattasi, e, pertanto, non suscettibile di modifiche o variazioni tanto sostanziali e profonde.

« Sull'opportunità dell'inquadramento fra gli « agenti subalterni » dei « cantonieri » vennero sollevate da quest'Amministrazione, nel maggio del 1946, ampie eccezioni, in quanto si deve ritenere che le mansioni dei cantonieri medesimi non possano considerarsi, per la loro natura ed importanza, simili od analoghe a quelle che disimpegnano i cantonieri ferroviari, senza dire che questi ultimi, in tanto sono compresi nel quadro di classificazione di tutto il personale di ruolo delle ferrovie dello Stato, in quanto, giusta il regolamento vigente per il personale stesso, tutti i dipendenti di ruolo delle ferrovie, a prescindere dalla natura dei compiti svolti o delle mansioni esercitate, dal grado 1° al grado 7° (personale degli uffici, di stazione, di macchina, tecnico ed operaio, nonché di manovranza) rivestono la generica qualifica di « agenti ferroviari ».

« Se malgrado tali fondate considerazioni, le aspirazioni dei « cantonieri » vennero soddisfatte, non può affermarsi tuttavia che la posizione dei « guardiani idraulici » dei « guardiani di bonifica » sia identica a quella dei « cantonieri » e richieda la medesima sistemazione.

« Che, se è vero che ai « cantonieri » sono stati assicurati, in seguito al nuovo inquadramento fra gli « agenti subalterni », alcuni benefici economici presenti e futuri, è pure da considerare che ne hanno perduti altri, ancorché di minore entità, esclusivi delle categorie salariati, talché non può dirsi che,

nel complesso, detto inquadramento abbia prodotto, nei confronti della pubblica Amministrazione, solo effetti negativi ed abbia assicurato agli interessati dei miglioramenti corrispondenti a quelli desiderati.

« Questi i motivi che inducono il Tesoro a manifestare avviso non favorevole all'accoglimento delle richieste dei « guardiani idraulici e di bonifica ». Ad essi va aggiunta altresì la considerazione che l'accoglimento dell'iniziativa di che trattasi non mancherebbe di produrre vasti ed inevitabili riflessi nell'ambito di altre numerose categorie salariali — a cominciare dai guardiani dei canali demaniali — nei cui confronti sussistono circostanze e situazioni pressoché simili a quelle che giustificherebbero l'iniziativa in esame, la quale, se assecondata — giova porlo in particolare rilievo — pregiudicherebbe, tra l'altro, anche la futura riorganizzazione ed il progettato riassetto dei vari servizi statali, riforma, questa, che rientra — come è noto — negli attuali piani governativi alla cui realizzazione provvede il ministro onorevole avvocato Raffaele Pio Petrelli ».

Il Ministro del tesoro

PELLA.

GRIFONÈ, MICELI E ASSENNATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — « Per sapere: se sia a loro conoscenza il fatto che i normali fornitori delle scorse annate si rifiutino di consegnare il solfato di rame ai viticoltori singoli ed associati in cooperative, favorendo così la speculazione, la quale, in alcune provincie come quella di Bari, fa pagare tale prodotto sino a lire 25.000 a quintale; e quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla situazione denunciata, rendendo in tal modo operanti gli impegni ripetutamente assunti in proposito dal Governo ». (5320).

RISPOSTA. — « Allo scopo di eliminare le difficoltà manifestatesi in un primo e breve periodo di tempo, per quanto attiene alla consegna del solfato di rame agli utilizzatori, per la campagna 1950-51, sono state tenute numerose riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle varie amministrazioni e organizzazioni interessate.

« Fissato, con circolare del comitato interministeriale prezzi n. 56 del 31 gennaio 1950, in lire 135 al chilogrammo il prezzo del solfato di rame, per la suddetta campagna, fu predisposto un piano di approvvigionamento sulla base di un fabbisogno previsto in 700 mila quintali, per la cui produzione occor-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

reva l'impiego di circa 18.000 tonnellate di rame.

« Vennero così invitati i produttori — i quali si impegnarono regolarmente per iscritto — a passare immediatamente in lavorazione dette 18.000 tonnellate di rame e, nel contempo, fu disposta la limitazione delle vendite di solfato, stabilendo per i trattamenti invernali un contingente massimo di 120 mila quintali; lasciando in tal modo agli organi competenti la possibilità di manovra e di controllo sul maggiore quantitativo (circa 600 mila quintali) destinato ai trattamenti primaverili ed estivi per la viticoltura.

« Il C.I.P. fu incaricato — e in tal senso svolse la sua azione — di assicurare che il quantitativo previsto di solfato di rame fosse stato prodotto, nonché di predisporre una disciplina per la distribuzione territoriale del solfato stesso e di controllare le vendite attraverso la verifica delle consegne effettuate.

« Assicurata, attraverso successive assegnazioni di rame, la produzione del previsto contingente di solfato, venne stabilito che la distribuzione del prodotto fosse avvenuta sulla base dei quantitativi affluiti nelle varie provincie negli anni precedenti e fu, altresì, disposto che la distribuzione stessa fosse stata effettuata attraverso i normali e consueti canali.

« Contemporaneamente, al fine di svolgere l'opera di controllo e di vigilanza affidata al C.I.P., i produttori vennero invitati a formulare periodicamente le denunce delle giacenze, delle produzioni e delle quantità cedute.

« Rispetto, però, alle campagne precedenti, si sono dovute affrontare altre due difficoltà e precisamente:

a) considerata l'impossibilità di effettuare importazioni dall'estero di solfato — come era stato fatto negli anni precedenti — cercare di sopperire al fabbisogno del Paese con la sola produzione nazionale;

b) assicurare un'assegnazione straordinaria di rame a quelle aziende che, per deficienza di materie prime, si prevedeva avrebbero prodotto quantitativi inferiori a quelli ottenuti nella campagna precedente.

« I due inconvenienti presentavano lo stesso grado di difficoltà e risolto il primo, ovviamente, si sarebbe risolto anche il secondo.

« Considerato che alcune zone erano solite approvvigionarsi quasi esclusivamente dall'estero, venne disposto che alle stesse fosse fatto affluire il solfato da quelle zone e da quelle aziende in grado di poter effettuare i detti storni.

« Si assicurava, pertanto, con tale provvedimento una perequazione nella distribuzione territoriale del solfato.

« Contemporaneamente venne disposta una assegnazione suppletiva di 1152 tonnellate di rame Blister a favore di quelle aziende che prevedevano una produzione inferiore di solfato, rispetto alla produzione dell'anno precedente.

« Anche il quantitativo ottenuto dalla lavorazione di dette 1162 tonnellate, è stato già immesso al consumo attraverso l'elaborazione di cinque piani di distribuzione, concordati con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« La distribuzione dell'intera produzione del solfato di rame è avvenuta secondo le direttive e sotto il controllo dei prefetti, quali presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, giusta istruzioni ad essi impartite, con la collaborazione degli Ispettorati dell'agricoltura e delle organizzazioni locali.

« A tal fine, con altre apposite circolari (n. 278 del 18 maggio e successive) i prefetti sono stati interessati a svolgere le necessarie verifiche per accertare se i distributori locali si sono attenuti alle disposizioni a suo tempo impartite circa la dimostrazione delle loro vendite.

« Per sviluppare tale azione si è utilizzato il materiale predisposto con le istruzioni date all'Aschimici, e a tutte le provincie è stato inviato l'elenco nominativo degli acquirenti dall'inizio della campagna fino al 15 giugno 1951, con l'indicazione delle quantità da ciascuno ritirate.

« In caso di irregolarità è stato chiarito che potevano essere applicate le sanzioni che sono previste nella legge del 1943 (decreto legislativo n. 45 del 24 aprile 1943) sul coordinamento delle norme penali relative alla disciplina sui consumi.

« Nello stesso tempo, per intese intervenute fra la segreteria del C.I.P., il Ministero dell'agricoltura e foreste e quello dell'industria e commercio, è stata sviluppata una serie di ispezioni di gruppi di funzionari nelle provincie da cui veniva segnalata una scarsità di solfato per meglio accertare le condizioni locali sia per il prezzo che per la distribuzione e su elementi aggiornati fondare l'azione diretta a sovvenire le reali necessità.

« Da quanto sopra detto, appare evidente l'opera svolta da questa e dalle altre Amministrazioni interessate al fine di ottenere la migliore e più razionale risoluzione del problema del solfato di rame.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

« Ogni qual volta si sono manifestate situazioni di anormalità, sia per quanto riguardava la distribuzione, sia per quanto riguardava i prezzi, è stato provveduto a far rispettare le disposizioni emanate in merito da questa Amministrazione.

« Ne fanno fede le diverse denunce avanzate all'autorità giudiziaria di tutti gli operatori, resisi responsabili di infrazioni alle disposizioni suddette ».

*Il Ministro
dell'industria e commercio
TOGNI.*

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se i militari della classe di leva 1926 potranno godere dello stesso beneficio a suo tempo concesso alle classi di leva del 1923, 1924 e 1925, circa la riduzione della ferma militare ». (5426).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione sopra trascritta si premette che alla data dell'8 settembre 1943 i giovani della classe 1926 non erano stati ancora chiamati alla visita di leva.

« Alla predetta data, quindi, la posizione dei giovani della classe 1926 non era quella di militari alle armi o in congedo provvisorio in attesa di chiamata, bensì di semplici cittadini in attesa di essere sottoposti a visita di leva.

« In conseguenza nessuna agevolazione ai fini della riduzione del servizio militare di leva può essere invocata dai giovani in parola, atteso che l'accennata loro posizione è da considerarsi del tutto diversa da quella dei giovani delle classi 1923-24-25.

« D'altro canto, è da considerarsi che i giovani in questione hanno ormai avuto a disposizione tutto il tempo necessario per normalizzare gli studi intrapresi o per iniziare la loro carriera.

« Ad avviso di questo Ministero, pertanto, un eventuale provvedimento di estensione ai giovani della classe 1926 del beneficio dell'invio in licenza illimitata, già concesso ai militari di truppa delle classi 1923-24-25 dopo il periodo di addestramento preliminare della durata massima di 4 mesi, sarebbe del tutto ingiustificato ».

*Il Ministro
PACCIARDI.*

LA MARCA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i reali motivi dello scioglimento della Giunta della Camera di commercio di Caltanissetta, avve-

nuto con decreto dell'assessore regionale all'industria e commercio in data 20 luglio 1950. Il motivo addotto nel detto decreto (Avvicendamento nelle cariche amministrative) non convince nessuno; localmente il provvedimento è invece collegato col fatto che la Giunta, in occasione della nomina del vicesegretario generale, ha messo in minoranza il presidente e con l'intenzione di cambiare, in sede di formazione della nuova Giunta, la rappresentanza sindacale in atto esistente ». (3373).

RISPOSTA. — « Ai sensi delle norme vigenti, le nomine dei presidenti delle camere di commercio della Sicilia, vengono disposte con decreto dell'assessore all'industria e commercio del Governo regionale siciliano.

« Sfugge, pertanto, a questo Ministero ogni possibilità di controllo e di sindacato sull'opera dell'assessore suddetto ».

*Il Ministro
TOGNI.*

LOZZA ED ALTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza della diversità dei criteri di giudizio adottati dalle varie commissioni esaminatrici dei concorsi magistrali.

« A Cuneo sono stati ammessi agli orali il 30 per cento dei candidati; invece a Torino il 70 per cento; e non è da credere che a Cuneo si siano convogliati tutti gli impreparati alla prova scritta e a Torino tutti i preparati.

« Alcune commissioni considerano prova orale fondamentale quella di pedagogia, altre quella di didattica, altre ancora quelle di italiano e pedagogia a parità.

« Pur conoscendo la difficoltà del problema e la delicatezza della materia, gli interroganti sono d'avviso che il ministro della pubblica istruzione debba dare, almeno per le prove orali, un indirizzo alle commissioni, sui criteri di valutazione, chiarendo se debbasi considerare l'una o l'altra disciplina fondamentale, o se tutte le discipline debbano essere considerate della stessa importanza al fine di stabilire l'approvazione o meno dei candidati ». (5516).

RISPOSTA. — « Il Ministero, nell'ordinanza che ha autorizzato il bando dei concorsi magistrali, ha specificato le materie sulle quali dovevano svolgersi gli esami scritti e orali, ma non ha potuto dettare norme sui criteri che le commissioni avrebbero dovuto seguire negli esami, in quanto sarebbe illegittimamente entrato nel campo del lavoro puramente tecnico delle commissioni stesse, che,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

com'è noto, autodeterminano i criteri discrezionali con i quali i candidati debbono essere esaminati.

« Una disposizione del genere da parte del Ministero sarebbe stata e sarebbe tuttora viziata da incompetenza e da eccesso di potere ».

Il Ministro
GONELLA.

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno che sia valutato pure il servizio prestato da maestro provvisorio, ai fini dell'assegnazione degli incarichi direttivi agli insegnanti elementari, introducendo le opportune variazioni nelle norme in vigore, in maniera che per il raggiungimento del minimo di servizio richiesto possano valere anche gli anni d'insegnamento non da titolare ». (5509).

RISPOSTA. — « A norma del decreto legislativo luogotenenziale 4 giugno 1944, n. 158, gli incarichi di direzione didattica debbono essere affidati ai maestri di ruolo, preferibilmente provvisti dell'abilitazione alla vigilanza scolastica o di titolo equipollente, che diano maggiore affidamento per l'esercizio delle mansioni direttive.

« Per l'applicazione di questa disposizione il Ministero impartisce annualmente ai provveditori agli studi opportune istruzioni miranti a realizzare le condizioni per cui la scelta dei maestri a cui conferire l'incarico direttivo cada sugli elementi meglio qualificati per possesso di titoli di studio e di titoli di servizio.

« Nelle dette istruzioni è compresa quella che stabilisce la valutabilità, fino a un determinato numero di anni, del servizio magistrale di ruolo che sia stato prestato dagli aspiranti agli incarichi in parola.

« Non è, invece, ammesso a valutazione il servizio non di ruolo che sia stato prestato dagli aspiranti.

« L'importanza e la delicatezza delle mansioni della direzione didattica, segnatamente quando queste debbono essere esercitate per incarico da maestri, ossia da insegnanti che vengono ad assumere una posizione di preminenza rispetto ai loro colleghi di ruolo, esigono che i maestri prescelti possano disimpegnare il servizio col prestigio che deriva non solo dal possesso dei titoli di studio e di servizio, di cui dianzi si è fatto cenno, ma anche dall'età.

« Qualora si ammettesse a valutazione il servizio non di ruolo, non solo si prenderebbe in considerazione un servizio che, essendo

stato prestato non in seguito a esami di concorso, ha perciò minor valore del servizio di ruolo, ma si correrebbe l'alea di affidare gli incarichi direttivi a persone di età ancor troppo giovane e quindi meno indicata ad esercitare gli incarichi medesimi con il necessario prestigio.

« Ciò premesso, non si vede la opportunità di ammettere a valutazione il servizio magistrale non di ruolo agli effetti del conferimento degli incarichi di direzione didattica ».

Il Ministro
GONELLA.

MORO GEROLAMO LINO E COLLEONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i motivi per i quali — malgrado le sue categoriche assicurazioni date ai rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali dell'artigianato ed il preciso disposto della circolare ministeriale n. 420416, del 30 gennaio 1951 — le imprese artigiane non sono state, come tali, esonerate dall'obbligo della denuncia delle giacenze di materie prime di cui al decreto legislativo 8 gennaio 1951, n. 1.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere le ragioni per le quali il Ministero per l'industria e commercio, ai fini dell'applicazione del citato decreto legislativo, ha ritenuto di abbandonare i criteri finora seguiti per l'individuazione delle imprese artigiane, accolti dalla legislazione e dalla prassi amministrativa vigenti, per sostituirli con un arbitrario riferimento ai quantitativi minimi di giacenze di materie prime esonerabili dall'obbligo della denuncia; minimi questi che non trovano cenno nel ricordato decreto legislativo e neppure nei successivi provvedimenti di applicazione (decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1951, n. 9, decreto del ministro per l'industria e commercio 22 gennaio 1951).

« Chiedono infine se l'onorevole ministro non ravvisi l'urgente necessità di ripristinare per il settore dell'artigianato l'interpretazione del decreto legislativo 8 gennaio 1951, n. 1, espressa nella circolare n. 420416 dai competenti uffici giuridici e tecnici del suo dicastero, annullando le successive disposizioni contenute nella circolare n. 287, diramate il 6 febbraio 1951 dal suo Gabinetto ». (5507).

RISPOSTA. — « In sede di applicazione del decreto legislativo 8 gennaio 1951, n. 8, che disponeva la denuncia della consistenza di talune merci, a carico delle imprese industriali e commerciali e nel concretare i moduli per le

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

denunce, per ragioni di praticità suggerite dall'esperienza, il Ministero ritenne opportuno di fissare i quantitativi minimi base, per ciascuna merce, al di sotto dei quali la denuncia non fu necessaria. I « minimi base » furono contenuti in misura tale, da esonerare praticamente dall'obbligo della denuncia le imprese minori, e, naturalmente, variarono da merce a merce, in base alla valutazione, di carattere tecnico-economico, delle normali provviste che le aziende minori usano fare per assicurare la regolare continuità della loro attività industriale o commerciale.

« In pratica, la determinazione adottata ha avuto effetti utili, nell'interesse generale.

« Giova qui ricordare che, in sede di conversione in legge del citato decreto legislativo 8 gennaio 1951, n. 8, l'argomento dei « quantitativi minimi base » non diede luogo a serie critiche o rilievi, durante l'ampia discussione che ebbe luogo nei due rami del Parlamento.

« La questione se le aziende artigiane avessero o meno l'obbligo della denuncia di cui al citato provvedimento legislativo diede luogo, a suo tempo, a vari quesiti, tendenze ed atteggiamenti nel campo economico.

« A conclusione delle circolari diramate da questo Ministero, alle quali fa riferimento lo scrivente stabili che, nel caso specifico, base essenziale dell'obbligo della denuncia delle merci considerate nel decreto per qualsiasi azienda (artigiana, piccola, media o grande) era il criterio dei quantitativi minimi base di cui al precedente paragrafo.

« In particolare, si considerò che quando un'azienda artigiana detiene quantitativi di merce eccedenti i « minimi base » necessari per assicurarsi la continuità e regolarità della propria attività, essa praticamente perde il carattere artigianale, per passare nella categoria delle piccole o medie imprese industriali o commerciali e quindi sorge anche per essa l'obbligo della denuncia delle giacenze all'8 gennaio 1951.

« Invero la disponibilità di quantitativi relativamente notevoli di talune merci importa un impiego di capitali ed un programma di lavoro che eccede i concetti ed i requisiti che caratterizzano di regola l'impresa artigiana.

« D'altra parte, per la realizzazione delle finalità il Governo si propose di conseguire col provvedimento legislativo già menzionato, era necessario conoscere, con la maggiore possibile approssimazione, le quantità di determinate merci di particolare interesse, che all'8 gennaio 1951 esistevano presso qualsiasi ditta per scopi industriali o di commercio al di sopra dei « minimi base » ed il Ministero

non ritenne il caso di fare un trattamento diverso per le aziende artigiane.

« Si fa infine presente che il già ricordato decreto legislativo 8 gennaio 1951, n. 8, oramai ha avuto la sua applicazione, per cui appare fuor di luogo qualsiasi richiesta di nuovo esame dell'argomento o di nuovi criteri interpretativi ».

Il Ministro
TOGNI.

MUSSINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere le ragioni:

a) della mancata erogazione di fondi, già stanziati per l'esecuzione dei lavori di compendio dell'appalto del quinto lotto del canale Elena e alla riforma dei diramatori demaniali ad est del fiume Sesia;

b) della sospensione degli stanziamenti, anche essi già deliberati, per la costruzione della diga di Porto della Torre.

« Le lamentate sospensioni sono in netto contrasto con le assicurazioni date dal Ministero delle finanze il 25 luglio 1950 al Senato, in risposta ad una interrogazione del senatore Cerruti e, successivamente, dell'onorevole Paolo Bonomi, nonché con le dichiarazioni pronunciate dal competente Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste il 23 settembre 1950 al convegno di Mortara ». (4894).

RISPOSTA. — « Premetto che il Ministero dell'agricoltura e foreste ha fatto presente che il finanziamento dei lavori di cui trattasi esula dalla sua competenza.

« In merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione si precisa che, come si è avuto occasione di dichiarare al Senato in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1951-52, l'Amministrazione finanziaria, ben consapevole della importanza ed utilità di proseguire e di portare rapidamente a termine le opere relative alla costruzione del canale demaniale « Elena », non ha mancato di interessare ripetutamente il Ministero del tesoro per l'assegnazione dei necessari fondi di bilancio (sono state chieste lire 6.650.000.000 da ripartire nei tre esercizi finanziari 1950-51, 1951-52 e 1952-53).

« Il predetto Dicastero, pur riconoscendo fondate le considerazioni del Ministero delle finanze, si è trovato finora nella impossibilità di accogliere la richiesta in relazione alla situazione del bilancio statale.

« Peraltro di recente, in seguito alle reiterate premure rivolte all'onorevole Pella, si

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

sono avute assicurazioni circa il prossimo stanziamento della somma avanti indicata occorrente per il completamento delle opere in parola. Il relativo schema di provvedimento legislativo è in corso di perfezionamento presso il competente Ministero del tesoro.

« Intanto, nel quadro della utilizzazione dei fondi disponibili, è stata bandita per il 18 corrente mese la licitazione per l'assegnazione dei lavori relativi al 5° Tronco del canale Elena, lavori che comportano una spesa di lire 500.000.000 ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

PESENTI ED ALTRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — « Per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere per ripristinare la linea aerea Roma-Tripoli, esercitata finora dall'Alitalia, e sospesa con grave danno della colonia italiana in Libia e con evidente perdita di prestigio politico per il Paese ». (Già orale 2220).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione in argomento, cui risponde l'Amministrazione militare per ragioni di prevalente competenza, comunico, anche a nome dei Ministri per gli affari esteri e per i trasporti che, a seguito dell'interessamento del Ministero degli affari esteri e del Ministero della difesa, la Presidenza dell'Alitalia ha disposto il ripristino del collegamento aereo Roma-Malta-Tripoli dal 1° marzo 1951, su di una frequenza bisettimanale e cioè il lunedì ed il giovedì con andata e ritorno nella stessa giornata ».

Il Ministro della difesa
PACCIARDI.

PRETI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere come ha potuto motivare lo scioglimento delle Giunte delle Camere di commercio di Perugia, Venezia, Chieti, Pesaro, Macerata, Torino, Livorno, Verona, Campobasso, Como, Grosseto, con l'opportunità di provvedere all'avvicendamento nelle cariche amministrative delle Camere predette, quando non risulta che sia alla vigilia di essere approvato dal Parlamento alcun progetto di legge contenente le norme integrative del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, per le elezioni dei Consigli delle Camere, e non sono quindi possibili a breve data le elezioni medesime; per sapere nello stesso tempo come si possa conciliare con il presunto carattere di provvisorietà delle attuali nomine il fatto che, mentre in alcune province è stato designato commissario il prefetto, in altre è stato scelto un

commissario *ad hoc*; e per sapere, altresì, se non ritenga del tutto contraddittorio con l'asserita volontà di rinnovare democraticamente le cariche camerali il decreto ministeriale 20 agosto 1950 — contemporaneo ai succitati decreti di scioglimento — che nomina presidente della Camera di Alessandria il deputato Giuseppe Raimondi ». (3440).

RISPOSTA. — « Questo Ministero deve innanzitutto, premettere che le Giunte delle Camere di commercio di Chieti e di Pesaro non sono state mai sciolte.

« Per quanto riguarda le nomine a suo tempo disposte da questo Ministero di commissari straordinari presso le altre Camere di commercio indicate, si fa presente che i reali motivi che indussero questa Amministrazione a procedere alle nomine suddette, come precisato nei vari decreti ministeriali, sono stati i seguenti:

opportunità di provvedere all'avvicendamento nelle cariche amministrative delle Camere di cui sopra;

opportunità di assicurare, nelle more procedurali per la nomina dei nuovi organi, la necessaria continuità di funzionamento delle Camere stesse.

« Questo Ministero non ha quindi nulla da aggiungere o da rettificare, perché il suo pensiero, in ordine a quanto prospettato, era esplicitamente e chiaramente indicato nel decreto suddetto.

« Comunque, questo Ministero, con decreti, dei quali si citano gli estremi, ha provveduto a ricostituire i normali organi di tutte le Camere di commercio indicate (escluse, si intende, quelle di Chieti e di Pesaro, per le quali, si ripete, non è stato adottato alcun provvedimento di scioglimento delle Giunte):

Perugia, decreto 24 febbraio 1951;
Venezia, decreto 16 febbraio 1950;
Macerata, decreto 6 novembre 1950;
Torino, decreto 6 novembre 1950;
Livorno, decreto 30 novembre 1950;
Verona, decreto 19 novembre 1950;
Campobasso, decreto 3 marzo 1951;
Como, decreto 16 gennaio 1951;
Grosseto, decreto 8 novembre 1951 ».

Il Ministro
TOGNI.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se ha disposto il contributo delle spese seguenti, da farsi nel comune di Civitella di Romagna:

1°) costruzione di un edificio scolastico a Giaggiolo, per l'importo di lire 9.187.000;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

2°) ampliamento dell'edificio scolastico del capoluogo per l'importo di lire 11.380.000;

3°) costruzione di un edificio scolastico a Voltre, per l'importo di lire 7.981.000, i cui progetti furono presentati in data 22 ottobre 1949, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (5563).

RISPOSTA. — « Le domande presentate dal comune di Civitella di Romagna (Forlì) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 11.430.000 e 9.187.000 prevista per la costruzione degli edifici scolastici per il capoluogo e per la frazione Giaggiolo, non si sono potute accogliere a causa delle limitate disponibilità di fondi all'uopo assegnati.

« Esse però sono tenute presenti per essere riesaminate in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici di legge e compatibilmente con la disponibilità dei fondi in sede di compilazione dei futuri programmi di opere da attuarsi in applicazione della legge stessa.

« È stata invece compresa nel programma delle opere da ammettere nell'esercizio 1950-1951 ai benefici della legge in parola, la costruzione dell'edificio da adibire ad uso delle scuole elementari della frazione Voltre dello stesso comune per una spesa di lire 7.973.000. Il comune è stato già informato in proposito ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

RICCIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in considerazione delle non lievi somme che si è costretti ad erogare annualmente per la riparazione di danni alluvionali, non ritenga opportuno ed urgente elaborare e presentare all'approvazione del Parlamento un piano organico e graduale di sistemazione dei fiumi italiani, comprendendovi, per quanto riguarda la provincia di Salerno, i fiumi della Valle del Sarno, del Vallo di Diano e della Costiera Amalfitana, che, ogni anno straripando, arrecano ingenti danni alle popolazioni di quelle zone ». (4815).

RISPOSTA. — « Il Ministero dei lavori pubblici ha già predisposto uno schema di disegno di legge concernente l'autorizzazione della spesa di lire 100 miliardi per la sistemazione dei fiumi e dei torrenti al fine di evitare il ripetersi dei danni causati dalle piene.

« Sul detto schema di disegno di legge è stato sentito il Ministero del tesoro per la relativa adesione, dopo di che potrà avere il suo

ulteriore corso per essere presentato, non appena perfezionato, all'esame del Parlamento.

« Con la suddetta spesa di lire 100 miliardi si intende provvedere in primo luogo alla sistemazione dei corsi d'acqua che rivestono carattere di maggiore importanza anche dal punto di vista degli interessi nazionali. Si terrà conto, però, anche dei corsi minori, secondo un programma che questo Ministero predisporrà sulla base delle segnalazioni che perverranno, sempreché il detto schema divenga legge.

« Si assicura infine che la segnalazione sulle particolari necessità delle zone della Valle del Sarno, del Vallo di Diano e della Costiera Amalfitana sarà tenuta nella debita considerazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non sia possibile evitare nella circostanza presente e per il futuro la esclusione dal concorso di una esaminanda che, consegnando i prescritti documenti, tutti elencati, senza riceverne ricevuta, forse smarrisce il certificato di cittadinanza italiana, comunque mancante; sostiene le prove scritte favorevolmente; esclusa poi per la mancanza del documento, ricorre al Ministero che legittima il provvedimento del provveditore, trascurandosi la parte sostanziale della questione.

« Infatti, essendo stato presentato prima delle prove il certificato di cittadinanza, sia pure con ritardo sui termini, il Ministero prima delle prove scritte aveva tutto il tempo ed il modo di prendere in considerazione il caso fortuito e provvedere a regolarizzare la situazione senza compromettere per un anno o più la normale aspirazione di una giovane diplomata. (Vedere nota ministeriale n. 4905, del 31 maggio 1951 al provveditore di Brescia).

« In sostanza si potrebbe aggiungere che colui che riceve i documenti, potrebbe controllarli responsabilmente ». (5499).

RISPOSTA. — « La mancanza di un documento di rito costituisce uno dei casi tipici di esclusione da un qualsiasi concorso e perciò anche da un concorso magistrale in quanto è stabilito che la domanda di ammissione al concorso debba pervenire al Provveditorato agli studi entro il termine fissato dal bando e « corredata » da « tutti » i documenti di rito.

« Il concedere una presentazione tardiva di documenti di rito o il consentire l'esame di presunti casi fortuiti, significherebbe appor-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

tare lesione a diritti o interessi legittimi di terzi.

« Il fatto poi che il Ministero abbia deciso il ricorso dopo l'espletamento della prova scritta, favorevolmente superata dal candidato, non ha alcuna rilevanza giuridica poiché, appunto, il Ministero, prevedendo il forte numero di ricorsi contro l'esclusione, numero che non ne avrebbe consentito la trattazione nel breve periodo antecedente all'effettuazione della prova scritta, ha consentito, per coloro che avessero presentato ricorso, l'ammissione condizionata alle prove di esame.

« Perciò l'esito delle prove stesse non ha alcuna relazione od influenza sulla decisione del ricorso che dipende unicamente dall'aver il candidato ottemperato o meno alle precise norme fissate nel bando di concorso ».

Il Ministro
GONELLA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non è a conoscenza del fatto che nel sinistratissimo comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) dove mancano ancora alloggi e servizi per i numerosi senzateo, si lamenta il mancato completamento di due case rimaste inabitabili ad onta della grave ed urgente necessità di abitazioni che in quel centro si avverte, se non crede pertanto di disporre il tempestivo completamento dei lavori, che valgano a fare delle due case il sospirato rifugio per numerose famiglie tuttavia profughe e senza casa ». (5124).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è perfettamente a conoscenza del fatto che nel comune di Sant'Angelo del Pesco sono rimasti incompleti due lotti di fabbricati per senzateo. Si aggiunge anzi che la perizia di completamento del 4° lotto è stata già approvata con decreto del provveditore di Napoli n. 56673 del 1° dicembre 1950, mentre per il 5° lotto i lavori, allo stato, sono sospesi per mancanza di fondi.

« È noto infatti che fin dall'esercizio 1948-1948 è venuta a cessare ogni assegnazione di fondi a pagamento in contanti per la esecuzione delle opere del genere e, data la esiguità dei fondi anticipati agli uffici e l'intervenuto aumento dei prezzi, molti fabbricati sono rimasti incompleti in diversi comuni.

« In base alla vigente legge sulla ricostruzione edilizia 25 giugno 1949, n. 409, non è più possibile provvedere al pagamento di tali spese in unica soluzione ma col sistema differito. Questo Ministero preoccupato del fatto di ordine generale che vi sono molti alloggi

per senzateo già completati nel rustico, ma tuttora inutilizzabili a causa della mancanza di opere di rifinimento, non ha mancato di prendere in particolare considerazione la questione ed ha in corso trattative col Tesoro per ottenere un congruo finanziamento straordinario allo scopo di risolvere definitivamente questo doloroso problema.

« Allo stato delle cose non è possibile quindi dare alcun concreto affidamento per il completamento delle due case per senzateo del comune di Sant'Angelo del Pesco delle quali si interessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere le precise ragioni che hanno finora reso impossibile la creazione di una zona industriale a Venafro, dove numerosi, onesti lavoratori attendono di impiegare le proprie attitudini in attività tecnico-industriali in quell'importante centro del Molise, che invano, da oltre un anno, attende la definizione inspiegabilmente lunga di una pratica tanto vivamente auspicata e socialmente utile allo sviluppo stesso di quel centro della pianura del Molise, tra la Campania ed il Lazio ». (5539).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione presentata si fa presente che non è fino ad ora pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta da parte di enti o di privati concernente la creazione di una zona industriale in Venafro.

« Poiché le richieste del genere tendono ad ottenere per le istituende « Zone », facilitazioni in materia di acquisto di terreni per scopi industriali, mediante la dichiarazione di pubblica utilità delle opere necessarie per l'impianto e l'esercizio delle zone stesse e la riduzione dell'imposta di registro, nonché la concessione di esenzioni fiscali e doganali, si fa presente che, nel caso della città di Venafro, possono essere applicati il decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, sulla industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole e le successive disposizioni integrative.

« Tali disposizioni contemplano, oltre alle agevolazioni sopracitate, concernenti, tra l'altro, l'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile, l'esenzione doganale per materiali e macchinari di ogni genere ed esenzioni in tema di imposta generale entrata e di imposta di registro, anche altre provvidenze, relative alla tariffa per il trasporto di mac-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

chinari e materiali nonché alla costruzione di opere stradali da parte dello Stato, e in materia di fornitura di energia elettrica.

« Inoltre, sono stati disposti, e ciò è noto, particolari finanziamenti per l'attuazione di iniziative industriali nel Mezzogiorno, assistiti dalla garanzia dello Stato fino all'ammontare del 50 per cento e dal concorso nel pagamento degli interessi fino al 4 per cento e per una durata massima di 10 anni, e infine i finanziamenti previsti dalla legge 9 maggio 1950, n. 261, al tasso del 5 per cento.

« Ciò premesso, non sembra che per la creazione di una zona industriale in Venafro sia necessaria l'adozione di particolari ulteriori provvidenze da parte dello Stato ».

*Il Ministro
dell'industria e commercio*
TOGNI.

SCHIRATTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora concessi al personale dipendente delle Camere di commercio dei territori ceduti alla Jugoslavia, le agevolazioni praticate dal Ministero dell'interno al personale degli enti locali dei territori stessi.

« La Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota n. 200/4862/5 del 21 agosto 1948 aveva già proposto al Ministero del tesoro di far gravare sul bilancio dello Stato quanto dovuto al detto personale dipendente delle Camere di commercio di Pola, Fiume e Zara ». (3683).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto, questo Ministero fa presente che la questione di cui è cenno nell'interrogazione alla quale si risponde, è stata ed è oggetto di continuo, attento e particolare esame presso le varie Amministrazioni statali interessate, allo scopo di risolverla con senso obiettivo di giustizia e di equità.

« Recentemente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva proposto al Ministero del tesoro, di procedere alla costituzione di una apposita Commissione alla quale fosse stato affidato l'incarico di risolvere la suddetta questione, per la quale, da tempo, frequenti contatti intercorrono tra le Amministrazioni competenti.

« Il Ministero del tesoro ritiene, però, più opportuno che la questione stessa possa essere risolta per le normali vie amministrative, senza procedere alla costituzione della Commissione suddetta.

« Questo Ministero, per la parte di propria competenza, ha già provveduto a trasmettere,

fin dal 31 ottobre 1949, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, i dati relativi all'ammontare complessivo degli arretrati degli assegni dei profughi interessati, segnalando nel contempo la necessità di definire nei confronti degli stessi anche la liquidazione del trattamento di quiescenza, la rivalutazione dei fondi di quiescenza e il riscatto del servizio di avventiziato.

« Questo Ministero assicura che non lascerà nulla di intentato perché le aspirazioni del personale di cui all'interrogazione in parola abbiano pieno riconoscimento giuridico ».

*Il Ministro
dell'industria e del commercio*
TOGNI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali sono stati i criteri che hanno determinato il Ministro in persona ad inviare, al provveditore agli studi di Brindisi, un fonogramma in data 16 giugno 1951 con il quale si comunicava che il terzo anno del liceo classico comunale di Mesagne (Brindisi) — di cui sono parificati il primo e secondo anno — veniva negata la parificazione, quanto tutti gli elementi — rapporto dell'ispettore e provveditore — erano favorevoli a tale parificazione.

« Tale ingiusto provvedimento tende a pregiudicare gravemente l'Istituto, creazione dell'amministrazione popolare e della gioventù studiosa, che l'ha frequentata, nella quale regna un vivo malcontento ». (5491).

RISPOSTA. — « Dall'esame della pratica di riconoscimento legale del liceo classico comunale di Mesagne sono emerse le seguenti deficienze:

a) la biblioteca della scuola è composta di poche decine di volumi; quella degli alunni è ancora in formazione;

b) i sussidi didattici sono costituiti soltanto da alcune carte geografiche;

c) l'attrezzatura dei gabinetti scientifici è limitata ad un armadio O.E.M. e ad un piccolo reagendario per le esperienze di chimica; l'armadio O.E.M. deve inoltre essere completato con altro apparecchio perché tutte le esperienze, che devono farsi in un liceo classico, possano effettivamente integrare le lezioni. Le esperienze fatte con i limitati mezzi disponibili sono, infatti, insufficienti;

d) gli insegnanti — nessuno abilitato — sono tutti giovani e anche giovanissimi; forniti perciò di scarsa esperienza;

e) il preside facente funzioni, pur essendo laureato dal 1950 in pedagogia, non è

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

ancora in possesso della abilitazione prescritta.

« Da quanto precede la Commissione, appositamente nominata per l'esame delle domande di riconoscimento legale, non ha ritenuto di esprimere parere favorevole alla concessione del riconoscimento legale alla terza classe del liceo classico di Mesagne considerato anche che il riconoscimento legale di detto liceo veniva chiesto « in via di completamento », mentre la sua organizzazione e la sua attrezzatura erano ancora incomplete e deficienti ».

Il Ministro
GONELLA.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere per quali motivi fino ad oggi, non ostante i voti espressi con un ordine del giorno in una assemblea pubblica dalla numerosa popolazione del rione — Perrino — ed il parere favorevole espresso dalla Direzione provinciale delle poste di Brindisi e di Lecce, il Ministero non ha dato ancora il nulla osta per il costituendo ufficio postale nel rione « Perrino » della città di Brindisi, con grave disagio per quella popolosa parte della cittadinanza bundisina nella quale, per tale noncuranza, regna un vivo malcontento ». (5568).

RISPOSTA. — « In seguito al voto, comunicatomi, della popolazione del rione Perrino della città di Brindisi, in data 12 giugno 1951, è stato disposto che la competente Direzione provinciale di Brindisi effettuasse le necessarie indagini e rilevazioni atte a fornire gli elementi di giudizio sull'opportunità di attivare una ricevitoria succursale nel predetto rione.

« Non appena in possesso dei dati e delle notizie necessarie, la pratica dovrà essere sottoposta alla Commissione centrale delle ricevitorie che, a norma delle disposizioni legislative vigenti, deve pronunciarsi sulla convenienza di istituire nuovi stabilimenti postelegrafici ».

Il Ministro
SPATARO.

SURACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che la ditta Caridi Stefano, che gestisce la autolinea Reggio Calabria-Oliveto e viceversa, fa pagare ai viaggiatori le tariffe applicate in base ad un chilometraggio che è superiore a quello effettivo, come risulta dagli elementi forniti dall'Ufficio tecnico del comune di Reggio Cala-

bria, e quali provvedimenti intenda adottare onde evitare che la suddetta ditta continui a far pagare ai cittadini più di quanto previsto dalla legge ». (5478).

RISPOSTA. — « Al riguardo mi pregio comunicare che, a seguito di sopralluogo recentemente compiuto sull'autolinea Reggio Calabria-Oliveto-San Nicola, la effettiva lunghezza dell'autolinea stessa è risultata di chilometri 13,500 e cioè inferiore al chilometraggio in primo tempo accertato e preso a base per la determinazione della relativa tariffa.

« Di conseguenza, sono state subito impartite disposizioni all'Ispettorato compartimentale della M.C.T.C. per la Calabria affinché inviti la ditta Caridi Stefano, esercente il detto autoservizio, a ridurre il prezzo del biglietto in relazione all'accertata minor lunghezza del percorso ».

Il Ministro
CAMPILLI.

TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se loro consta quale sia l'ente morale — sottoposto a vigilanza e controllo dello Stato — che in data 21 gennaio 1951, su un quotidiano di Roma, ha fatto inserire, in neretto doppio, per meglio far risaltare la richiesta, la seguente offerta di impiego: « Ente morale assume immediatamente segretaria-segretario se parente di importantissima personalità. Dettaghare casella 9 F. Sip Tritone »; e per conoscere i provvedimenti presi o che si intendono prendere nei confronti dei responsabili i quali, evidentemente, con la inqualificabile richiesta di cui sopra, o si proponevano di commettere reati di corruzione o, nella migliore delle ipotesi, di gravemente offendere il prestigio della pubblica amministrazione ». (Già orale 2135).

RISPOSTA. — « La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha conferito a questo Ministero l'incarico di rispondere all'interrogazione suddetta che, posta all'ordine del giorno della seduta del 19 corrente mese, non è stata svolta, data l'assenza dell'interrogante.

« Pertanto, ai sensi del Regolamento della Camera, questo Ministero fornisce ora risposta scritta all'interrogazione in parola: »

« A seguito dell'inserzione giornalistica in data 21 gennaio 1951, che ha provocato l'interrogazione, il Governo ha condotto, tramite i propri organi, immediate indagini al fine di accertare il responsabile ed i motivi che avrebbero determinato l'inserzione stessa.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1951

« Dall'indagine è risultato che l'inserzione contenente la nota offerta, era stata effettuata da un impiegato dell'I.N.A. di sua personale iniziativa, senza che i superiori d'ufficio ne sapessero nulla. Interrogato tale impiegato circa i motivi che lo avevano indotto a quella inserzione, non ha saputo dare alcuna giustificazione accettabile: ha detto che, essendogli stata promessa un'Agenzia dell'Istituto, intendeva assumere per proprio conto un segretario o una segretaria, per essere aiutato nel disbrigo delle sue nuove incombenze. E, per garantirsi circa le qualità personali del segretario, aveva pensato di richiedere che lo stesso fosse imparentato con una importante personalità.

« Senonché questa versione dell'impiegato non è stata ritenuta dalla dirigenza dell'I.N.A. tale da scagionare l'autore dell'inserzione, e perciò lo stesso ente ha preso a suo carico il provvedimento più grave: ossia il licenziamento in tronco.

« Con questo provvedimento, il più grave, si ripete, che poteva adottarsi contro l'impiegato, si ritiene che sia stata data una punizione esemplare per difendere il buon nome della pubblica amministrazione ed il costume politico ».

*Il Ministro
dell'industria e del commercio*
TOGNI.

TRIMARCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno far procedere alla sistemazione organica e completa della rete interna dell'acquedotto di Barcellona (Messina) la cui condotta esterna già ultimata, è in atto in stato di abbandono per la sospensione dei lavori.

« L'interrogante fa presente che il centro di Barcellona trovasi attualmente in gravi condizioni per la mancanza di acqua, onde si rende necessario l'urgente intervento del Ministro presso il Provveditorato alle opere pub-

bliche di Palermo, perché tale opera venga al più presto completata nell'interesse dell'igiene e della incolumità pubblica ». (5495).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione organica e completa della rete idrica interna, il comune di Barcellona Pozzo di Gotto ha chiesto il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. La relativa domanda è stata accolta nel corrente esercizio finanziario per un primo lotto funzionale dell'opera per un importo di 30 milioni di lire.

« Alla formale concessione del contributo potrà essere provveduto dopo che il comune stesso avrà provveduto alla presentazione del progetto esecutivo generale e di quello di stralcio del 1° lotto di lavori e della documentazione prescritta ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se corrisponde a verità la notizia data recentemente dalla stampa, secondo la quale sarebbe previsto lo stanziamento di 5 miliardi per il completamento della galleria Adige-Garda e, in caso affermativo, per conoscere la presumibile epoca d'inizio dei lavori ». (5284).

RISPOSTA. — « L'opera di cui è cenno nell'interrogazione potrà essere compresa fra i lavori da eseguirsi ai sensi di uno schema di disegno di legge concernente l'autorizzazione della spesa di 100 miliardi per la sistemazione dei fiumi d'Italia. Lo schema anzidetto peraltro si trova tuttora all'esame del Ministero del tesoro e fino a quando non sarà divenuta legge non sarà possibile fare previsioni sull'epoca dell'inizio dei vari lavori ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.